



la COMUNITA' in cammino

*Parrocchia Madonna della Strada - Cagliari - Anno 2° * numero 35 - 2020*



Riallacciare i contatti

Ho approfittato di questi primi giorni di Novembre per recarmi nel Cimitero di san Michele, nella zona di sepoltura di coloro che sono deceduti in questi ultimi anni. Mi ha fatto impressione, scorrendo alcuni nomi e

date, ritrovarmi, dal 2010, almeno un pochino nella loro storia: di molti ho celebrato il funerale nella nostra chiesa parrocchiale e di diversi ho avuto la possibilità di una frequentazione e conoscenza più profonda, o almeno delle loro famiglie. Fa bene all'anima, ogni tanto, recarsi in silenzio e preghiera in Cimitero: riallaccia un po' di contatti con la "Gerusalemme celeste", riavvia la speranza nella resurrezione e, per quel clima di silenzio e di essenzialità così particolare, ci fa davvero sentire parte di uno stesso cammino e di uno stesso destino. Le foto che colorano le lapidi delle tombe dei defunti, raccontano delle loro passioni, delle rughe e dei sorrisi, immortalano momenti di vita e parole importanti per loro e per chi si reca in pellegrinaggio a portare racconti, fiori, preghiere e soprattutto lacrime: immagini che stampano nel cuore le espressioni con cui ci potrà tornare facile riconoscerli in quella "dimora" che Gesù prepara per tutti i suoi fratelli. Certo il corpo conosce la corruzione ma l'anima, chi io sono come dono di Dio, rimane per sempre. Come cristiani siamo chiamati a credere nella risurrezione non come a una specie di miraggio all'orizzonte, ma come a un evento già presente, che ci coinvolge misteriosamente già ora. E tuttavia questa stessa fede nella risurrezione non ignora né maschera lo smarrimento che umanamente sperimentiamo davanti alla morte. La preghiera in suffragio dei defunti, spande così i suoi benefici anche su di noi, pellegrini qui in terra: ci educa a una vera visione della vita; ci rivela il senso delle tribolazioni che è necessario attraversare per entrare nel Regno di Dio; ci apre alla vera libertà, disponendoci alla continua ricerca dei beni eterni.

don Emanuele

DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA

Calendario liturgico settimanale 08 - 15 novembre 2020
Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario - Quarta Settimana del Salterio
SANTE MESSE E AVVISI

Domenica 08 novembre 32ª DEL TEMPO ORDINARIO Sap 6,12-16; Sal 62; 1Ts 4,13-18; Mt 25,1-13 <i>Ha sete di te, Signore, l'anima mia.</i>	Ore 07.30 - Giovanni Ore 09.30 - Antonio, Giuseppe, Maria e Giovanna Ore 11.30 - Martino Ore 18.00 - Francesco
Lunedì 09 novembre Dedicazione Basilica Lateranense (f) Ez 47,1-2.8 – 9.12; Sal 45; Gv 2,13 – 22 <i>Un fiume rallegra la città di Dio.</i>	Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale Ore 16.30 - Gianni - <i>trigesimo</i> Ore 17.15 - <i>Preghiera del Rosario</i> Ore 18.00 - Efisio, Giovanni, Bonaria e Antonio
Martedì 10 novembre S. Leone Magno (m) Tt 2,1-8.11-14; Sal 36; Lc 17,7-10 <i>La salvezza dei giusti viene dal Signore.</i>	Ore 07.30 - Giuseppe e Emma Ore 17.00 - <i>Preghiera del Rosario guidata dal gruppo mariano</i> Ore 18.00 - Pietro e Elena
Mercoledì 11 novembre S. Martino di Tours (m) Tt 3,1-7; Sal 22; Lc 17,11-19 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i>	Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale Ore 17.15 - <i>Preghiera del Rosario</i> Ore 18.00 - Per i legionari defunti
Giovedì 12 novembre S. Giosafat Kuncewycz (m) Fm 7,20; Sal 145; Lc 17,20-25 <i>Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe.</i>	Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale Ore 17.15 - <i>Preghiera del Rosario</i> Ore 18.00 - Giovanni
Venerdì 13 novembre 2Gv 1a.3-9; Sal 118; Lc 17,26-37 <i>Beato chi cammina nella legge del Signore</i>	Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale Ore 16.00 - 18.00 <i>Adorazione Eucaristica</i> Ore 18.00 - Andrea
Sabato 14 novembre 3Gv 5-8; Sal 111; Lc 18,1-8 <i>Beato l'uomo che teme il Signore.</i>	Ore 17,00 - Franco, Francesca e Roberto Ore 18.00 - Giampaolo
Domenica 15 novembre 33ª DEL TEMPO ORDINARIO Pr 31,10-13.19-20.30-31; Sal 127; 1Ts 5,1-6; Mt 25,1-13 <i>Beato chi teme il Signore.</i>	Ore 07.30 - Fam. Melosu-Contu Ore 09.30 - Andrea e Maria Bonaria Ore 11.30 - Francesco Ore 18.00 - Dario

“Beata quella parrocchia dove non pochi fanno tutto, ma tutti fanno qualcosa per il bene della comunità!”



LA PAROLA DEL PAPA

PAPA FRANCESCO

Catechesi sulla preghiera del 04 novembre 2020 - 13. Gesù uomo di preghiera

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Purtroppo siamo dovuti tornare a questa udienza in Biblioteca e questo per difenderci dai contagi del Covid. Questo ci insegna pure che dobbiamo essere molto attenti alle prescrizioni delle Autorità, siano le Autorità politiche che le autorità Sanitarie per difenderci da questa pandemia. Offriamo al Signore questa distanza tra noi, per il bene di tutti e pensiamo, pensiamo tanto agli ammalati, a coloro che entrano negli ospedali già come scarti, pensiamo ai medici, agli infermieri, le infermiere, ai volontari, a tanta gente che lavora con gli ammalati in questo momento: essi rischiano la vita ma lo fanno per amore del prossimo, come una vocazione. Preghiamo per loro.

Durante la sua vita pubblica, Gesù fa costantemente ricorso alla forza della preghiera. I Vangeli ce lo mostrano quando si ritira in luoghi appartati a pregare. Si tratta di osservazioni sobrie e discrete, che lasciano solo immaginare quei dialoghi oranti. Esse testimoniano però chiaramente che, anche nei momenti di maggiore dedizione ai poveri e ai malati, Gesù non tralasciava mai il suo dialogo intimo con il Padre. Quanto più era immerso nei bisogni della gente, tanto più sentiva la necessità di riposare nella Comunione trinitaria, di tornare con il Padre e lo Spirito.

Nella vita di Gesù c'è dunque un segreto, nascosto agli occhi umani, che rappresenta il fulcro di tutto. La preghiera di Gesù è una realtà misteriosa, di cui intuimo solo qualcosa, ma che permette di leggere nella giusta prospettiva l'intera sua missione. In quelle ore solitarie – prima dell'alba o nella notte – Gesù si immerge nella sua intimità con il Padre, vale a dire nell'Amore di cui ogni anima ha sete. È quello che emerge fin dai primi giorni del suo ministero pubblico.

Un sabato, ad esempio, la cittadina di Cafarnaon si trasforma in un "ospedale da campo": dopo il tramonto del sole portano a Gesù tutti i malati, e Lui li guarisce. Però, prima dell'alba, Gesù scompare: si ritira in un luogo solitario e prega. Simone e gli altri lo cercano e quando lo trovano gli dicono: "Tutti ti cercano!". Cosa risponde Gesù?: "Devo andare a predicare negli altri villaggi; per questo sono venuto" (cfr *Mc* 1,35-38). Sempre Gesù è un po' oltre, oltre nella preghiera con il Padre e oltre, in altri villaggi, altri orizzonti per andare a predicare, altri popoli.

È la preghiera *il timone che guida la rotta* di Gesù. A dettare le tappe della sua missione non sono i successi, non è il consenso, non è quella frase seducente "tutti ti cercano". A tracciare il cammino di Gesù è la via meno comoda, che però obbedisce all'ispirazione del Padre, che Gesù ascolta e accoglie nella sua preghiera solitaria.

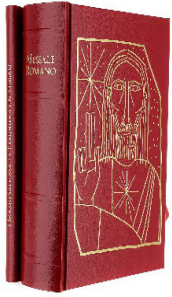
Il *Catechismo* afferma: «Quando Gesù prega, già ci insegna a pregare» ([n. 2607](#)). Perciò, dall'esempio di Gesù possiamo ricavare alcune *caratteristiche della preghiera cristiana*.

Anzitutto essa possiede un primato: è *il primo desiderio della giornata*, qualcosa che si pratica all'alba, prima che il mondo si risvegli. Essa restituisce un'anima a ciò che altrimenti resterebbe senza respiro. Un giorno vissuto senza preghiera rischia di trasformarsi in un'esperienza fastidiosa, o noiosa: tutto quello che ci capita potrebbe per noi volgersi in un mal sopportato e cieco destino. Gesù invece educa all'obbedienza alla realtà e dunque all'ascolto. La preghiera è anzitutto ascolto e incontro con Dio. I problemi di tutti i giorni, allora, non diventano ostacoli, ma appelli di Dio stesso ad ascoltare e incontrare chi ci sta di fronte. Le prove della vita si mutano così in occasioni per crescere nella fede e nella carità. Il cammino quotidiano, comprese le fatiche, acquista la prospettiva di una "vocazione". La preghiera ha il potere di trasformare in bene ciò che nella vita sarebbe altrimenti una condanna; la preghiera ha il potere di aprire un orizzonte grande alla mente e di allargare il cuore.

In secondo luogo, la preghiera è un'arte da praticare *con insistenza*. Gesù stesso ci dice: bussate, bussate, bussate. Tutti siamo capaci di preghiere episodiche, che nascono dall'emozione di un momento; ma Gesù ci educa a un altro tipo di preghiera: quella che conosce una disciplina, un esercizio, e viene assunta entro una regola di vita. Una preghiera perseverante produce una trasformazione progressiva, rende forti nei periodi di tribolazione, dona la grazia di essere sostenuti da Colui che ci ama e ci protegge sempre.

NOTIZIE IN BREVE
dalla Comunità Parrocchiale
Madonna della Strada

dentro il “nuovo” Messale



Uno dei passaggi più delicati ed ostici, nonché rilevante, è la variazione nell'invito del sacerdote alla comunione. Il celebrante, più di tutti, deve dare particolare attenzione a questo passaggio:

*Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.*

*La prima novità è data dall'ordine delle espressioni: al primo posto, come nell'edizione tipica latina, vi è “Ecco l'Agnello di Dio”. Nella sequenza rituale appare più logica questa anticipazione: dopo aver invocato l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo con la litania di frazione del pane, ora l'Agnello viene presentato come colui che invita alla sua cena. La seconda variante è la sostituzione di “cena del Signore” con “**cena dell'Agnello**” senza temere la ripetizione del termine Agnello. È stato ritenuto più importante non perdere il riferimento ad Apocalisse 19, 9 che dichiara beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello.*

Don Emanuele

Le lampade accese

«Dalla casa dello sposo parte nella notte il corteo nuziale: le tenebre sono squarciate dal bagliore delle torce, il silenzio dai canti degli amici e dei parenti. Nella sua abitazione la sposa sta attendendo trepidante e, secondo l'antico costume, è circondata dalle sue damigelle. L'attesa, però, si prolunga; alcune delle ragazze si addormentano e le loro lampade restano senz'olio. Per esse la gioia di quella notte e di quella festa è finita. I due cortei, infatti, raggiungono la sala del banchetto proprio quando le giovani sono alla ricerca spasmodica di altro olio per le lucerne. La porta sbarrata nel finale del racconto è la sintesi del destino di chi non ha capito l'urgenza e l'importanza di una decisione fondamentale: restare desti nell'attesa» (G. Ravasi).

Questa parabola si inserisce nel discorso escatologico (= delle realtà ultime, finali) che l'evangelista Matteo presenta. Come vivere nell'attesa della conclusione del nostro cammino terreno?

Sicuramente, senza perdere di vista la meta: l'incontro con lo Sposo, Gesù. San Paolo conferma che il Signore verrà, ed al suo ordine risorgeranno i morti. A quel punto, non vorremmo sentirci dire: «Non vi conosco», come succede alle vergini stolte. Per questo è decisivo l'essere svegli e pronti.

La vigilanza cristiana non è paura né attesa passiva. Consiste nel vivere con pienezza la propria vita, nutrita dall'ascolto del Signore e dalla preghiera. Come suggerisce la prima lettura, vigilare significa non perdere la «sapienza di Dio», cioè la visione di vita della Fede e della Speranza.

Il parroco, don Emanuele, può essere sempre contattato al numero 3661504634.

Puoi seguirci su www.madonnadellastrada.it e contattarci all'indirizzo madonnadellastrada@libero.it

I sacerdoti sono disponibili per il Sacramento della Riconciliazione:

tutti i giorni prima o dopo la celebrazione Eucaristica;

il Venerdì dalle 16.00 alle 18.00;

il Sabato e la Domenica dalle 17.00 alle 18.00;

la Domenica dalle 9.30 alle 11.00.